Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
20.1910 Seite 51

Altri elementi di questa civiltà di Teano ci richiamano più direttamente all'Etruria meridionale, ed in primo luogo l'architettura delle tombe. Il tipo di queste a piccola camera rettangolare, costruita di lastre di tufo con copertura simile a quella della casa dei viventi, cioè a due pioventi, fu molto esteso nella Magna Graecia; ma i loculi disposti sulle pareti, da due fino a sei nella medesima tomba, costituiscono, come ho detto, la nota caratteristica delle tombe di questo sepolcreto, i cui prototipi ci sono stati rivelati dalle tombe a fossa di Veio, di Civitella S. Paolo e da quelle a fossa e a pozzetto di Narce.

Gli specchi con manico piatto terminante a testa di cervo sono per se stessi un genere di monumenti che si riannoda all'Etruria assai più strettamente che non alla Campania. Ogni dubbio scompare, quando si osservi il soggetto della rappresentazione, come pure lo stile delle figure e degli ornati sui due specchi graffiti delle tombe 33 e 79 (1).

All'Etruria ci richiama inoltre la interessante decorazione a sbalzo sull'arca della tomba 67 con elementi di arte orientalizzante ed uno stile che si può dire etrusco. Non si può giudicare diversamente della figura di Lasa che vediamo sulla hydria maggiore della tomba 62, coperta in buona parte dalla incrostazione calcarea; figure consimili sono rappresentate sugli specchi graffiti e nei rilievi funebri delle urne etrusche. Una evidente impronta etrusca hanno le colonnine in rilievo sulle pareti della tomba illustrata alla fig. 10, di un ordine ionico singolarissimo, i rilievi del timpano sulle stele funebri, le oreficerie a filigrana, le incisioni a globulo degli scarabei ecc.

Ma un'altra corrente artistica ci viene additata dalla quantità considerevole di vasi ad ornamenti graffiti e dipinti. Anche questi si trovano nella ceramica campana, ma sono da considerarsi come una eccezione; la loro produzione fu abbondantissima nelle fabbriche dell'Apulia, e sono noti presso gli archeologi sotto il titolo di vasi di Egnatia. Gli elementi decorativi di tali vasi, di color bianco misto a giallochiaro, cominciano nell'Apulia come parte secondaria nei vasi a figure rosse, e finiscono per avere poi la prevalenza con lo sparire di queste ultime. Nella ceramica di Teano gli ornati bianchi sono adoperati con grande parsimonia, e può dirsi che si riducano quasi esclusivamente al ramo graffito con foglie di edera e bacche (1); laddove sui vasi di Egnatia il repertorio è molto più ricco, estendendosi pure al fascio di girali, ai grappoli, agli ovuletti, ai viticci, al reticolato. La novità della fabbrica di Teano sta appunto nell'impiego e nella svariata combinazione degli ornati dipinti, graffiti ed impressi. Le forme tengono piuttosto alla ceramica campana, se ne escludi quel vaso composito, detto kernos, ed il guttus ad uccello, proprî delle fabbriche apule.

Riassumendo le osservazioni fatte, diremo che alla civiltà, attestata dalle tombe del sepolcreto Gradavola, ebbero parte tre correnti d'influenza, cioè la campana, la etrusca, l'apula.

I risultati della indagine archeologica stanno in perfetta armonia con quel che noi sappiamo intorno alla evoluzione storica del popolo dei Sidicini e alle condizioni geografiche del paese da loro abitato.

Le pianure che si estendono a sud delle montagne del Matese, in fondo alle quali scorrono le acque del Volturno, erano necessariamente attraversate dagli Etruschi, che fin da tempi remotissimi avevano commercio con la Campania e in ispecial modo con il loro principale stabilimento di Capua. La civiltà più antica dei Sidicini non si mantenne estranea a questa influenza etrusca, come hanno dimostrato luminosamente alcune recentissime scoperte di tombe primitive, da me fatte nell'agro teanese ed ancora inedite. Tale influenza, esercitata dal commercio etrusco, durò senza dubbio fino alla discesa dei Sanniti e alla presa di Capua (a. 438) con la quale cessa veramente ogni diretta ingerenza degli Etruschi nella Campania. Ma l'azione esercitata per diversi secoli sulle popolazioni osche di questa regione, dagli Etruschi dominatori di Capua, fu così efficace e si radicò così profondamente, che anche dopo l'invasione sannitica della fine del secolo V, una gran parte della Campania continuò ad essere etrusca. Nel processo evo-

(1) Per lo specchio della tomba 33 (donne presso un λουτήρ) cfr. *Mon. ined.* IX, tav. 29; Gerhard, *Etr. Spiegel* tav. CVII, CVIII, CIX, CCCXVII. Per quello della tomba 76 (Baccante con crotali) cfr. Gerhard tav. XCVIII, CCIV, CCCXV.

(1) I vasi delle tombe 13 (oinochoe) e 100 (hydria) hanno qualche cosa di più del ramo graffito.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1910/0034
gefördert durch die DFG